

# II

## La storia del Molinari dalla fondazione agli anni '70

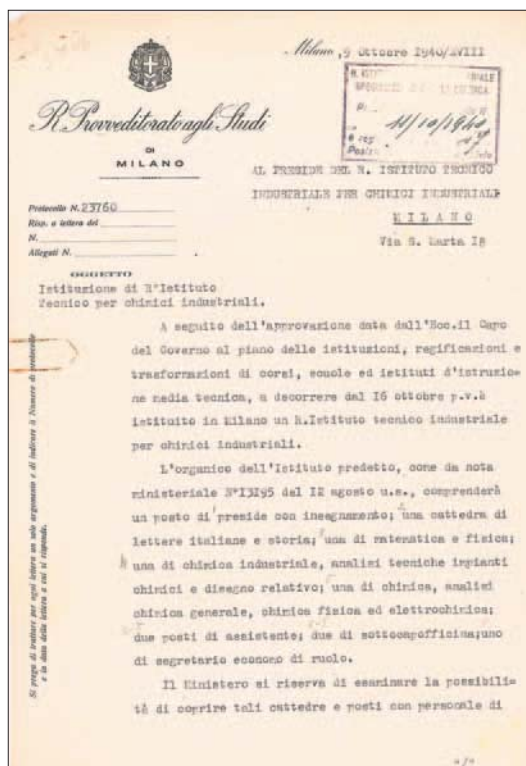
---

millenovecentoquaranta-duemilacinque

## 2.1 16 ottobre 1940

Il 16 ottobre aveva avvio l'anno scolastico 1940-1941: nello stesso giorno veniva inaugurato l'inizio delle attività del Regio Istituto Tecnico Industriale per Chimici Industriali, sito in Milano, via S. Marta 18. Era il XVIII anno E.F.: l'allora ministro della Educazione

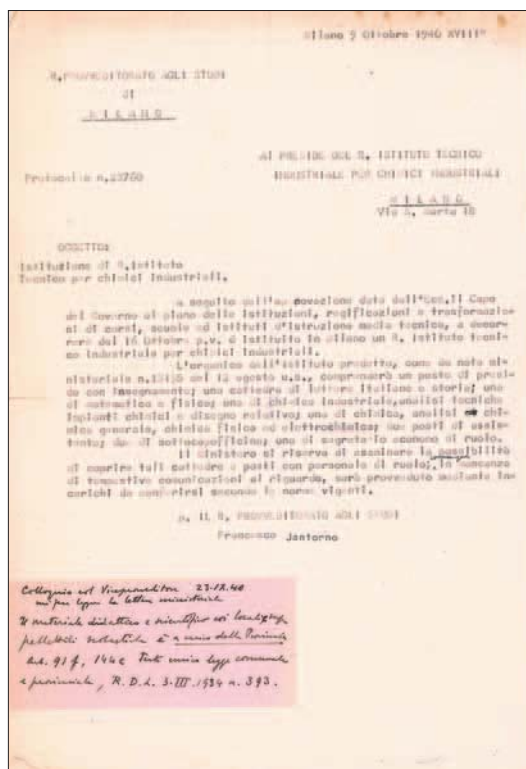
Nazionale<sup>1</sup>, Bottai, aveva comunicato in data 12 agosto 1940 al Regio Provveditore agli Studi di Milano, avv. prof. C. Balestri, l'istituzione del nuovo corso; il Provveditore, a sua volta, ne aveva ufficialmente data comunicazione al preside incaricato, prof. Angelo Coppadoro, in data 9 ottobre 1940.



Prima pagina della comunicazione ufficiale

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

In realtà, un appunto autografo del preside Coppadoro fa risalire ad un colloquio del 23 settembre con il viceprovveditore la prima comunicazione ufficiale al proposito.



*Stesso testo e nr. di protocollo della precedente: si tratta probabilmente della bozza di comunicazione, data in via informale al preside Coppadoro (manca, in alto a destra, il timbro del protocollo dell'istituto, atto ufficiale di registrazione di un documento). Interessante l'appunto autografo di Coppadoro, incollato al piede del documento.*

A leggere i documenti del tempo parrebbe che dall'agosto all'ottobre 1940, in nobile gara contro il tempo, il concorso delle diverse istituzioni, pubbliche e private, coinvolte nell'operazione fosse stato febbrile: ma, in realtà, l'istituzione di un percorso di preparazione per chimici industriali concretizzava una intensa attività

di diffusione delle arti e dei mestieri mossa a partire dall'età preunitaria, e che si era andata intensificando negli ultimi anni del terzo decennio del Novecento<sup>2</sup>. Quando si giunse all'approvazione ministeriale del 1940, le diverse istituzioni

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

coinvolte avevano già predisposto molto di ciò che serviva per l'avvio del nuovo istituto.

**A**lle fondamenta di questa attività l'istituzione a Milano, nel 1838, della Cassa d'Incoraggiamento Arti e Mestieri presieduta fino al 1848, anno dell'esilio dopo il ritorno degli austriaci, da Carlo Cattaneo. La Cassa, fondata dai commercianti milanesi e dotata di un proprio statuto a partire dal 1840, aveva come scopo la distribuzione di premi onorifici e sovvenzioni a quegli industriali, tecnici ed operai che più si fossero distinti nella fondazione di nuove industrie o nel miglioramento di quelle già esistenti, al fine di «migliorare le arti utili e le manifatture nella provincia di Milano». Furono istituite quattro commissioni (Chimica, Meccanica, Agricoltura, Commercio), che più agilmente si occupassero dei fini istituzionali: molto rapidamente ci si rese conto della necessità di diffondere la preparazione tecnica delle maestranze, sia in risposta alle esigenze già presenti nell'industria lombarda, sia per stimolarne appunto lo sviluppo. Prima in Italia venne così fondata nel 1842 la Scuola-laboratorio di chimica industriale: prima non solo per quanto riguarda la chimica, ma anche per il modello di scuola-laboratorio tenuta a impartire, oltre alla preparazione teorica, anche insegnamenti di carattere pratico. Dunque, già un secolo prima della fondazione di quello che diventerà il Molinari, a Milano la formazione in chimica muoveva i suoi primi passi: la fondazione della Scuola-laboratorio fu fortemente voluta dall'allora presidente della Società di Incoraggiamento Arti e Mestieri, l'industriale cotoniero Enrico Mylius, che la finanziò con una cospicua donazione di centomila lire d'allora in memoria di un figlio scomparso; la sua direzione fu affidata ad un nobile lombardo, membro del consiglio della Società, Antonio de Kramer, che era stato allievo in Francia del famoso Thenard<sup>3</sup>. L'attività della Società d'Incoraggiamento proseguì febbrile: nel 1843 iniziò ad operare la Scuola di Tessitura e Setificio, che nel 1847 figliò l'analogo istituto di Como; nel 1845 sorsero i corsi di Geometria e Meccanica, poi divenuta Scuola di Meccanica e Disegno Macchine nel 1857 ad opera dell'ing. Giuseppe Colombo, futuro rettore del Politecnico: in questa scuola, tra gli altri, insegnarono ingegneri del calibro di Giovanni Battista Pirelli, Cesare Saldini (successore di Colombo alla guida del Politecnico), Giuseppe Ponzio. Lo sforzo per la diffusione delle nuove competenze, indispensabili allo sviluppo della nascente industria milanese, vide così coinvolte le più eminenti personalità del mondo scientifico ed industriale dell'epoca. Interessanti anche le modalità di funzionamento: rivolti ad un pubblico prevalentemente adulto e già impiegato in fabbrica, i corsi si svolgevano in orari serali e festivi; tra gli allievi di maggior successo si ricorda Ercole Marelli, poi fondatore dell'omonima industria di costruzioni elettromeccaniche: alla sua morte, occorsa nel 1922, questi riconoscente lasciò alla Società d'Incoraggiamento la considerevole somma di un milione di lire<sup>4</sup> per dare più ampio sviluppo alle scuole di meccanica ed elettrotecnica. L'elargizione di somme consistenti a favore delle iniziative della Società

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 23

ISTITUTO MOLINARI  
DALLA FONDAZIONE...

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

*d'Incoraggiamento doveva essere prassi abbastanza diffusa tra le élite milanesi: l'ing. Ettore Conti, presidente della Società dal 1921, nel 1925 donò mezzo milione di lire<sup>5</sup> per l'istituzione di una Scuola Tecnica Superiore serale, che fu a lui intitolata. Lo stesso Politecnico di Milano, creato nel 1863, deve i propri natali alla Società d'Incoraggiamento che fornì le prime aule ed i primi laboratori; nei suoi anni iniziali, anche l'Università Bocconi utilizzò aule messe a disposizione dalla medesima Società.*

Dunque nel 1940, all'inaugurazione del futuro Molinari, concorsero le iniziative di industriali e professori universitari come Livio Cambi, direttore della Scuola di Chimica della Società d'Incoraggiamento e poi Commissario Governativo a reggere il Consiglio d'Amministrazione del nuovo istituto, o Angelo Coppadoro, designato come preside e già

*La Scuola di Chimica, che ebbe come prima sede le aule palatine di piazza Mercanti, aveva avviato nel 1844 il primo corso in Italia di chimica applicata all'Industria, ove al laboratorio fu affiancata nel 1846 un'officina per la costruzione di modelli di apparecchi industriali. Tra i suoi allievi più famosi Tullio Brugnatelli, poi docente universitario a Pavia; Luigi Chiozza, perfezionatosi a Parigi, successore di Kramer alla guida della Scuola dal 1853, poi fondatore di una fabbrica di amido a Trieste; Agostino Frapolli, poi successore di Chiozza (e già laureato in legge quando si iscrisse alla scuola sotto la direzione di Kramer), perfezionatosi in Germania ad Heidelberg sotto la guida di Bunsen e poi a Parigi presso il prof. Wurtz, nomi di spicco nella storia della chimica ottocentesca. Sotto la direzione di Frapolli, la Società e la scuola si trasferirono da piazza Mercanti nel palazzo delle scuole comunali di Porta Romana; durante il suo lungo servizio, terminato nel 1880, la scuola ebbe incarichi di prestigio come lo studio, condotto insieme a Lepetit e Padulli, sul contenuto dell'Arca di S. Ambrogio; furono condotte esperienze di grande interesse specialmente sulla panificazione e sui combustibili. Al ritiro di Frapolli il concorso per l'assegnazione della sua cattedra e della direzione della scuola fu vinto da Giovanni Carnelutti, che aveva studiato a Vienna e si era specializzato a Roma presso il famoso Stanislao Cannizzaro: egli diede ulteriore sviluppo alla scuola, che si trasferì nel 1889 nella nuova sede di via S. Marta 18. Un anno prima il Comune di Milano, per verificare la genuinità delle sostanze alimentari, aveva istituito un laboratorio municipale di analisi, appoggiato presso la scuola ed affidato nella direzione allo stesso Carnelutti,*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

*alla cui morte, nel 1901, venne chiamato a dirigere la scuola Ettore Molinari. Nel 1903 il laboratorio municipale, sotto la guida di Pietro Corbetta, passò ad occupare una sede propria, staccandosi dalla scuola. Molinari, sulla cui figura si avrà modo di tornare, nominato per concorso diresse la scuola fino al 1916, quando passò a dirigere l'Istituto di Chimica industriale del Politecnico. Gli studi condotti da Molinari durante la sua permanenza alla guida della scuola vertevano specialmente sulle materie esplodenti e sull'azione dell'ozono su oli e grassi. Successore di Molinari fu Livio Cambi, anche come direttore dell'Istituto di Chimica Industriale alla Regia Università e, come già visto, una delle anime della fondazione del nuovo Istituto Tecnico nel 1940.*

conosciuto nell'ambiente per i suoi studi sul cloro e sui gas bellici (durante la prima guerra mondiale aveva fondato, per conto dell'esercito, la "Scuola dei gas", per l'istruzione di ufficiali e sottufficiali) e per aver diretto il *Giornale di Chimica industriale ed applicata*, una delle riviste più prestigiose del settore, che nel 1935 si trasformò in *La Chimica e l'Industria*, da lui diretta fino al 1959. Lo stesso Coppadoro, nominato segretario del "Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana", ne pilotò nel 1928 la confluenza nel nascente "Consiglio Nazionale delle Ricerche"; dal 1924 al 1928 era stato segretario del "Comitato per l'Esame delle Invenzioni", e nel 1924 aveva tenuto al Politecnico di Milano il primo corso universitario italiano di Chimica di Guerra.

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 25

ISTITUTO MOLINARI  
DALLA FONDAZIONE...

---



---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---



---

**2.1.1 L'istruzione tecnica superiore nel 1940**

Per un quadro rapido ed esauriente sulla situazione dell'istruzione tecnica superiore in Italia all'atto di fondazione del nostro istituto, credo sia opportuno lasciare la parola al prof. Angelo Coppadoro, preside nel 1940: dal suo discorso inaugurale, preciso e circostanziato, sono già state tratte molte delle informazioni del precedente paragrafo.



*Fotografia del discorso inaugurale, tenuto dal preside A. Coppadoro nella Sala delle Conferenze di Chimica della Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri, in via S. Marta, il 16.10.1940.*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Il 16 ottobre 1940, Coppadoro alla presenza di autorità, illustri colleghi, studenti e genitori, tenne la prolusione da cui sono tratte le seguenti parole:

*le scuole regie di grado non universitario, nelle quali in Italia viene impartita attualmente l'istruzione tecnica, sono di tre tipi: le scuole triennali di avviamento professionale od industriale, alle quali si accede dopo le elementari; le scuole tecniche commerciali o industriali, biennali, alle quali si possono iscrivere coloro che hanno già frequentato le scuole di avviamento; e gli istituti tecnici. Scuole tecniche industriali regie ad indirizzo chimico, in Italia fino ad oggi non ce n'erano; col 16 ottobre comincerà a funzionare la prima, quella testè istituita ad Arpino nel Lazio. Gli Istituti Tecnici comprendono i commerciali, dai quali si esce col titolo di ragioniere, quelli per geometri e gli industriali. Vi sono ammessi i giovani provenienti dagli Istituti tecnici inferiori, mediante esame di ammissione; negli Istituti industriali possono iscriversi anche coloro che, dopo aver frequentato le scuole di avviamento, si*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 27

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

*iscrivono al corso preparatorio di un anno, alla fine del quale fanno l'esame di ammissione all'Istituto.*

*Con esami di integrazione possono ottenere l'ammissione al I corso degli Istituti industriali anche i promossi dal I corso di una scuola tecnica industriale, o dalla IV ginnasiale, o dall'Istituto magistrale inferiore e coloro che hanno ottenuta l'ammissione al Liceo scientifico.*

Sempre nella medesima sede, il preside Coppadoro illustrò al pubblico, con ovvia attenzione nei confronti della stampa, il fine del nuovo istituto:

*la preparazione dei tecnici medi, quelli cioè che nell'industria servono di collegamento fra i dirigenti laureati e le maestranze, e che talvolta possono assumere funzioni direttive. Un esercito non è formato solo di generali e ufficiali superiori e di soldati; ma comprende anche un buon numero di ufficiali inferiori e di sottufficiali. I tecnici medi devono essere gli ufficiali inferiori e i sottufficiali dell'industria.*

Si può perdonare a Coppadoro la retorica militare-sca, considerando il linguaggio corrente durante il Regime e l'ormai avvenuta entrata in guerra del paese: ma l'immagine, pur nella crudezza di una visione rigidamente gerarchica dei ruoli anche all'interno dei luoghi di produzione, rende con efficacia il compito cui si intendeva preparare i nuovi quadri intermedi dell'industria.

“Cinghia di trasmissione” tra dirigenza laureata e manodopera non specializzata all'interno della fabbrica, certo, ma anche prospettive di crescita professionale fino all'accesso ai “piani alti”: non a caso, nel precedente paragrafo sono stati reimpiegati i richiami di Coppadoro ad allievi famosi della precedente Scuola di chimica che poi ebbero grande successo professionale, anche accedendo ad una preparazione di carattere universitario.

### 2.1.2 L'Italia e l'istruzione tecnica chimica

Ancora il preside Coppadoro, a sottolineare il carattere di novità del nascente istituto, sente il bisogno di inquadrarlo nell'evoluzione che l'istruzione tecnica superiore sta vivendo in Italia, probabilmente anche a seguito dello sviluppo indu-

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

striale comportato delle esigenze della guerra:

*la sezione di chimica industriale lo scorso anno esisteva – insieme con altre sezioni- solo in sei Regi Istituti tecnici industriali, cioè in quelli di Bergamo, Chieti, Fermo, Intra-Verbania, Napoli e Torino. Sezioni di chimica tessile e coloristica erano nei cinque Istituti di Bergamo, Biella, Como, Napoli e Prato; una di conceria e chimica conciaria a Torino, nell'Istituto specializzato per il cuoio; una di chimici tecnici per le industrie agricole in quello di Forlì. A Milano, nel 1937, venne istituito un Regio Istituto specializzato per la ceramica, e lo scorso anno un altro specializzato per la cellulosa e la carta in Fabriano. Era veramente strano che in Milano, che è il centro più importante dell'industria chimica italiana (la provincia di Milano nel 1938 contava circa 52.000 addetti a tale industria, ossia un quarto di quelli di tutta Italia), non ci fosse alcun Istituto medio per l'insegnamento della chimica industriale<sup>8</sup>.*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Così, grazie anche all'impulso proveniente dal Convegno Nazionale per l'Istruzione Tecnica tenutosi a Venezia nell'ottobre 1939, nel 1940 iniziarono ad operare contemporaneamente nel milanese due Regi Istituti ad indirizzo chimico industriale: il nostro e quello di Rho<sup>9</sup>, area a forte presenza di industrie chimiche; Coppadoro trovò modo di sottolineare nel suo discorso inaugurale che per gli allievi di entrambe le scuole la forte richiesta di periti chimici avrebbe assicurato uno sbocco professionale.

Con Regio Decreto<sup>10</sup>, a decorrere dal 16 ottobre 1941 l'Istituto, di cui si emanava finalmente lo specifico decreto istitutivo, fu intitolato ad Italo Balbo

18 OTT. 1941  
Ann. XIX  
18 ottobre 1941 - XIX

Indirizzo di origine  
prot. N. 1458  
N. 1458

REGOLAMENTO  
C. - Telegrammi

Ufficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**

Il Corriere di ufficio ha responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia, — il quale si svolge in ogni caso, per errore del telegrafante e irresponsabilità del destinatario, dovendo essere completato da mittente. Le ore di servizio del telegrafante sono quelle indicate nel regolamento di servizio e nei telegrammi. Giorni di servizio: tutti i giorni.

Spedito il 18 ore nel circuito N. 10  
all'Ufficio di Transmittente

DESTINAZIONE: **MILANO**

DESTINAZIONE: **Donna Eneuele BALBO**  
**Palazzo Florio - UDINE**

TESTO: **Con profonda commozione e vivo senso di orgoglio abbiamo appreso che MAESTÀ Re Imperatore ha intitolato Italo Balbo nuovo Regio Istituto Tecnico Industriale per Chimici Industriali di Milano. Nome purissimo eroe italico scomparso in ardente cielo di battaglia è luminoso auspicio per fortune questo Istituto. Consentiteci che mentre Istituto riceve suo battesimo esso rivolga suo pensiero reverente a Voi, diletta compagna dell'Eroe e ai Vostri figli. Con profondo ossequio. Preside professor Angelo Coppadoro.**

Preside prof. A. Coppadoro = R. Ist. Tec. Ind. per Chimici Industriali  
Via Santa Marta, 18 = Milano

*Telegramma inviato dal preside Coppadoro alla vedova di Italo Balbo*

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

eroe dell'aria e personaggio di spicco del regime, governatore della Libia e deceduto poco tempo prima: mentre in aereo tornava verso la Libia, fu abbattuto per errore dalla contraerea italiana.

Come si è visto in precedenza, la guida dell'Istituto era stata già affidata ad Angelo Coppadoro, titolare di chimica all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Legnano e docente incaricato di chimica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. A partire dal febbraio 1941, e fino al 20 novembre 1945, il Consiglio di Amministrazione fu presieduto da Livio Cambi, direttore dell'Istituto di Chimica Industriale dell'università di Milano, con l'incarico di Commissario Governativo alla Amministrazione Straordinaria, nominato con Decreto del Ministero del 9 gennaio 1941; sostituito dal novembre 1945 dal Commissario Governativo Luigi Morandi, fece poi parte del primo Consiglio di Amministrazione dell'istituto dal 1948 al 1956.

### **2.1.3 Si comincia!**

Con l'appoggio della Società d'Incoraggiamento, nei locali da questa messi a disposizione nella sede di via S. Marta

---

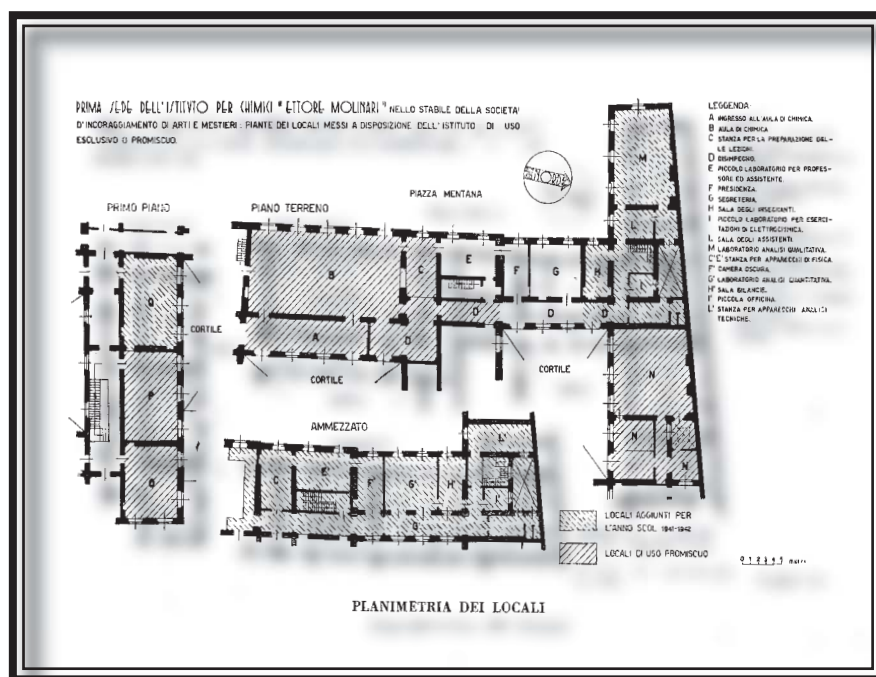
---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

18 anche utilizzando i preesistenti laboratori della Scuola di Chimica di cui s'è già detto,



*La planimetria sopra riportata è tratta dall'annuario del 1964, p. 8*

ed il concorso dell'amministrazione provinciale, presieduta da Franco Marinotti (alla guida nel contempo di una delle più importanti aziende chimiche del tempo, la Snia Viscosa allora in piena espansione), si apriva perciò l'anno scolastico con una sola classe, ovviamente una prima, prevedendo di completare gradualmente i corsi fino al quinto anno. Nel pre-

---

---

CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

sentare il percorso scolastico a genitori e studenti, il preside Coppadoro non tralasciò di sottolineare nuovamente lo stato di guerra nel quale il paese si trovava:

*la nostra Scuola non sarà una scuola facile.  
Non pensino di frequentarla coloro che temono  
la fatica; qui non c'è posto per i poltroni.  
Fin dal primo anno sarà fatta una severa  
selezione fra i nostri alunni, i quali, se troveranno  
in noi dei superiori severi, sappiano che saremo  
però di una severità sempre paterna.  
Noi vogliamo che da questo Istituto escano degli  
uomini ben preparati per affrontare la vita, che come  
voi già sapete -cari giovani- non è facile, ma è dura.  
E noi vi prepareremo tecnicamente e spiritualmente.  
Perché la scuola non deve essere solo palestra  
di sapere, ma forgiatrice di caratteri.  
In essa voi entrate giovanetti; ne dovete uscire  
uomini, consapevoli di tutti i loro doveri.  
Ma già fin d'ora voi sapete qual è il vostro dovere,  
mentre la Nazione sta combattendo compatta la  
guerra che deve decidere del suo avvenire.  
Il vostro dovere, come quello di tutti gli*

*Italiani, è di contribuire in tutti i modi  
possibili alla vittoria delle nostre armi.  
Oggi con la disciplina del cittadino,  
domani con quella del soldato...  
“Libro e moschetto” sia ormai la vostra divisa;  
dovete essere pronti a lasciare il libro per  
raccogliere il moschetto dei vostri compagni caduti  
sul campo della gloria, per raggiungere la meta  
che è la grandezza della Patria immortale.*

La retorica bellicista appartiene certo al clima dell'epoca: ma Coppadoro seppe mantenere, a testimonianza di uno degli studenti della prima ora, l'ormai pensionato prof. A. Di Nardo<sup>11</sup>, un clima di serenità e di prudente libertà all'interno dell'istituto<sup>12</sup>, ove operò per tutto il periodo della guerra anche un assistente di laboratorio, Giuseppe Cattaneo, di dichiarate simpatie anarchiche.

#### 2.1.4 I primi iscritti

Le lezioni ebbero regolarmente inizio il giorno successivo all'inaugurazione, 17 ottobre 1940, con i primi 20 iscritti:

Bianchi Luciano  
Binda Umberto  
Casati Giovanni  
Cigolini Epifanio  
Colombo Vittorino  
Di Nardo Alfredo  
Fabiani Giuseppe  
Gandolfi Claudio  
Giussani Ambrogio  
Guerrieri Franco  
Marchetti Amedeo  
Pasquini Bruno  
Rossini Giulio  
Sesti Gianantonio

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Cui si aggiungono, provenienti da altri corsi e dopo aver sostenuto i relativi esami, o in attesa di completarli:

Basini Renzo

Bianchi Gianfranco

Chiappano Giovanni

Pusinieri Francesco

Scotti Felice

Spreafico Adalberto



**Prima fila:** al centro, il preside Coppadoro; alla sua destra: Renzo Basini, Giulio Rossini, il dott. Cesare Azimonti, assistente; alla sua sinistra: Ambrogio Giussani, Giovanni Casati, sign. Giuseppe Cattaneo, assistente, sign. Giosuè Bonini, capo officina.

**Seconda fila,** da sinistra: Adalberto Spreafico, Gianantonio Sesti, Claudio Gandolfi, Alfredo di Nardo (che gentilmente mi ha fornito l'originale di questa fotografia), Vittorino Colombo (futuro ministro della Repubblica, uomo di spicco all'interno della Democrazia Cristiana, senatore a vita), Bruno Pasquini, Felice Scotti, Giuseppe Fabiani, Francesco Pusinieri.

**Terza fila** da sinistra: Vittorio Buzzoni, Giuseppe Mambretti, Pietro Moschini, Amedeo Marchetti, Franco Guerrieri, Umberto Binda, Sergio Tognolini, Giovanni Chiappano, Epifanio Cigolini, Luciano Bianchi.

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 37

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...



*Una rimpatriata degli ex allievi del 1940; nella foto, della metà dagli anni Sessanta, si riconosce al centro in abito scuro Vittorino Colombo, già celebre uomo politico.*

Il 30 ottobre dello stesso anno, alle ore 17, per la prima volta Coppadoro riuniva il Collegio Docenti (allora denominato “Consiglio dei Professori”), così composto:

- Prof. Angelo Coppadoro, ordinario di chimica, analisi chimica, chimica fisica ed elettrochimica;
- Prof. Margherita Anzi Gianasso, incaricata di scienze naturali;
- Prof. Antonio Borsellino, supplente di matematica, verbalizzante;
- Prof. Giovanni Crescini, incaricato di disegno;
- Prof. Pietro Danesi, incaricato di educazione fisica;
- Prof. Maria Mazzoleni, incaricata di lingua straniera

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

(tedesco: forse per via dell'alleato germanico, come veniva chiamato, forse per via dei legami con l'industria chimica tedesca)

- Reverendo Prof. Luigi Sala, incaricato di Religione;
- Prof. Marina Samaden, supplente di lettere italiane e storia.

È un Consiglio di ordinaria amministrazione: prima di passare alla ratifica delle iscrizioni ed alle comunicazioni relative agli esami di ammissione di alcuni degli allievi, poi all'approvazione dei libri di testo, il preside Coppadoro illustra la precaria situazione dei locali in uso all'Istituto.

Vale la pena lasciarne la descrizione ancora alle sue parole, desunte dal verbale:

*la sede attuale, presso la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, in via S. Marta 18, è provvisoria.*

*L'Istituto è inquilino di tale Società, con la quale*

*l'Amministrazione Provinciale di Milano*

*ha stipulato un'apposita convenzione. L'uso*

*della maggior parte dei locali è promiscuo.*

*Così è promiscuo l'uso della grande aula di chimica,*

*del locale attiguo adibito alle preparazioni delle*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 39

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

*lezioni, del locale contenente gli armadi, in cui sono raccolti i prodotti, e del corridoio di accesso all'aula.*

*Invece sono cedute all'Istituto in uso esclusivo la stanza della Presidenza ed i due laboratori attigui, ciò per quanto riguarda il pianterreno.*

*L'Istituto ha poi l'uso promiscuo sia del mezzanino sovrastante i locali della Scuola di Chimica, che della sottostante cantina.*

*Esso ha anche l'uso promiscuo di due aule del primo piano: cioè l'aula di tessitura che servirà per le lezioni di materie che non richiedono esperienze, e l'aula 8°, che servirà per l'insegnamento del disegno.*

*Come palestra per l'educazione fisica l'Istituto si servirà di quella del Regio Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo".*

Quella descritta dal preside Coppadoro è certo una situazione disagiata, ma sostenibile se si pensa al ridotto numero di studenti, concentrati in una sola classe. Gli iniziali 21 iscritti diventano 23 dopo il Consiglio del 3 gennaio 1941: si ratifica l'ingresso di Buzzoni, Mambretti, Moschini e Togno-

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

lini, ed il ritiro di Bianchi Gianfranco; la fotografia riportata più sopra, evidentemente, è stata scattata dopo questa data.



*Una delle prime lezioni in laboratorio, nel 1940-41.*

## 2.2 In tempo di Guerra

### 2.2.1 I consumi

L'Istituto è calato nella realtà di un paese coinvolto in una guerra che ormai si prospetta di lunga durata, ed alla quale non era preparato: già nel secondo Consiglio dei Professori della storia dell'Istituto, il 3 gennaio 1941, il preside Coppadoro ritenne opportuno illustrare alcune circolari emanate nel 1940-41.

---

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

nate dal Regio Provveditore agli Studi di Milano, concernenti “l’attività della scuola fascista nel periodo d’emergenza”; tra le diverse voci, vale la pena ricordarne alcune che incidevano sulla vita quotidiana:

*il dovere della lotta contro gli sprechi va instillato nei nostri alunni, data la particolare professione cui aspirano; ma anche durante il periodo scolastico essi devono affermare questo dovere, sia durante le esercitazioni di laboratorio o di officina, sia fuori di esse. Durante le esercitazioni si dovrà abituarsi alla massima economia coi materiali e all'utilizzazione di tutti gli scarti e i residui. Si deve inoltre, e ciò valga per tutte le materie, insegnar loro a non fare spreco di carta: i fogli di disegno possono essere utilizzati su tutte e due le facciate; i compiti che non richiedono più di due pagine possono essere scritti su mezzo foglio.*

*Curiamo tutti nel nostro campo di fare la massima economia di consumi e di materiale ed insegniamo ai giovani ad imitarci.*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Nel Consiglio del 3 gennaio 1942, un anno dopo, le misure si fanno più dettagliate, segno evidente di una situazione interna che va deteriorandosi; in riferimento alla circolare del Provveditore n. 39562/531 del 27 dicembre 1941, il preside spiega ai docenti che:

*si è fatta continua opera di persuasione presso gli alunni  
perché riducano al minimo il consumo della carta;  
così i fogli da disegno vengono adoperati  
su tutte e due le facciate,  
i compiti vengono scritti, quando è possibile,  
su mezzi fogli e con pochi margini,  
si insiste perché non si usino quaderni di bella copia,  
ma perché ci si abitui a una copia sola,  
tenuta con la necessaria proprietà.  
Nel laboratorio di chimica poi si pretende che  
si lavori con piccole quantità di sostanze  
e che si usi il gas, l'acqua e la luce solo  
quando sono indispensabili.*

## 2.2.2 Educazione fisica e G.I.L.

Nel medesimo Consiglio, il preside Coppadoro si intrattene sulle nuove istruzioni concernenti l'Educazione fisica<sup>13</sup>, emanate in quel periodo<sup>14</sup>:

*l'insegnamento dell'educazione fisica deve essere sempre  
più compiutamente inserito nella vita scolastica  
in condizioni di perfetta parità con  
ogni altro insegnamento.*

*L'insegnante di educazione fisica,  
pur conservando la dipendenza tecnica, amministrativa  
e disciplinare dal Comando Federale,  
è gerarchicamente subordinato al capo di  
istituto per le attività che svolge nella scuola  
ov'è tenuto all'osservanza di tutti gli obblighi  
scolastici, come ogni altro insegnante ...*

*I professori vogliano poi tenere presente  
che, siccome il pomeriggio del sabato ed  
eventualmente la mattina della domenica i  
giovani sono a disposizione della G.I.L., sono  
vietate le interrogazioni scolastiche al lunedì.*

### 2.2.3 Disciplina!

Tra i compiti ereditati dalla scuola fascista, e certo uno dei più sentiti, c'è la formazione del suddito; l'eccellenza Bottai, nell'emanare la Carta della Scuola del 1939, oltre ad accentuarne il ruolo nella cultura militare e nella preparazione al servizio nell'esercito dei giovani, scriveva:

*il fine della presente riforma è quello  
di trasformare la Scuola,  
che è stata finora possesso di una società borghese,  
in scuola del popolo fascista e dello Stato fascista:  
del popolo che possa frequentarla;  
dello Stato, che possa servirsene per  
i suoi quadri e per i suoi fini.*

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

Ancora nel Consiglio del 3 gennaio 1942, il  
preside Coppadoro raccomandava ai docenti di

*insistere nel richiamare le scolaresche ad essere sempre  
educate e gentili nelle strade e nei tram ed a rispettare  
le norme, cui devono attenersi tutti i viaggiatori;*

testimoni di epoca immediatamente seguente possono  
confermare come questo atteggiamento educativo fosse diffuso  
in tutti gli ambienti, e si basasse su un rapporto tra genera-  
zioni basato sull'autorità del mondo adulto e sul suo rispetto  
da parte dei giovani: solo la rivoluzione nei rapporti sociali  
avviata negli anni Sessanta muterà questo stato di cose.

Comunque, prosegue il preside,

*gli alunni non devono mai essere lasciati soli;  
specialmente durante il cambio degli insegnanti  
è necessario che gli alunni non rimangano  
abbandonati a sé stessi; agli insegnanti è  
raccomandata la puntualità dell'orario;  
... essi devono trovarsi all'Istituto alcuni  
minuti prima che abbiano inizio le lezioni.*

Come può constatare chiunque oggi lavori nel mondo  
della scuola, nihil novum sub sole ...

#### 2.2.4 Esami di guerra

La situazione nel 1943 è sensibilmente peggiorata: al Consiglio del 19 maggio, il preside Coppadoro ricorda ai docenti che le lezioni avranno termine il giorno successivo, con messa celebrata in ricordo di due studenti deceduti: tra essi Giuliano Beretta, che verrà poi insignito di medaglia d'argento al Valor Civile alla Memoria, caduto il 16 febbraio<sup>15</sup> dopo essere accorso, durante una incursione aerea, prodigandosi nello spegnimento degli incendi; durante una di queste operazioni, colpito da uno spezzone, rimase ucciso<sup>16</sup>. Sempre nell'ultimo giorno di scuola, il 20 maggio, dopo la funzione religiosa è prevista l'illustrazione agli studenti dei «mezzi incendiari e dirompenti impiegati dal nemico nelle offese aeree ed i provvedimenti da prendere per la difesa sia nelle città che nelle campagne»: evidentemente, già si fa conto delle necessità legate allo sfollamento dell'area urbana.

D'altronde nel medesimo verbale si riportano le nuove direttive, emanate tra l'aprile ed il maggio 1943, circa gli esami relativi a coloro

*i quali per comprovate cause inerenti alla guerra  
(chiusura di scuole, trasferimenti per  
sfollamento, rimpatrio ecc.)  
abbiano dovuto interrompere la frequenza*

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

e perciò non abbiano potuto completare l'anno scolastico. Per costoro è prevista l'ammissione alla classe superiore nel successivo anno scolastico,

*previo esito favorevole di un "colloquio" su tutte le discipline che attesti della loro idoneità a seguire gli studi della classe medesima*

I criteri di valutazione non sono certo improntati, date le circostanze, a rigidità: le commissioni dovranno tenere

*nel dovuto conto anche la carriera scolastica dei candidati;*

il risultato del colloquio, per il quale è anche prevista una eventuale sessione di riparazione nella sessione autunnale,

*non sarà espresso con giudizio con votazioni singole per le singole discipline, ma soltanto, a seconda dei casi, con le parole "ammesso", "rimandato", "respinto".*

Se possibile, si può evitare il colloquio basandosi sulle

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

medie del primo trimestre: conferma questa che la situazione politico-militare interna era precipitata a partire dall'inizio del 1943.

Era prevista poi una sessione di esami speciale per gli studenti interni richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente, che avrebbe avuto inizio il 22 maggio; richiamando l'Ordinanza Ministeriale del 15 aprile 1943, Coppadoro informa che

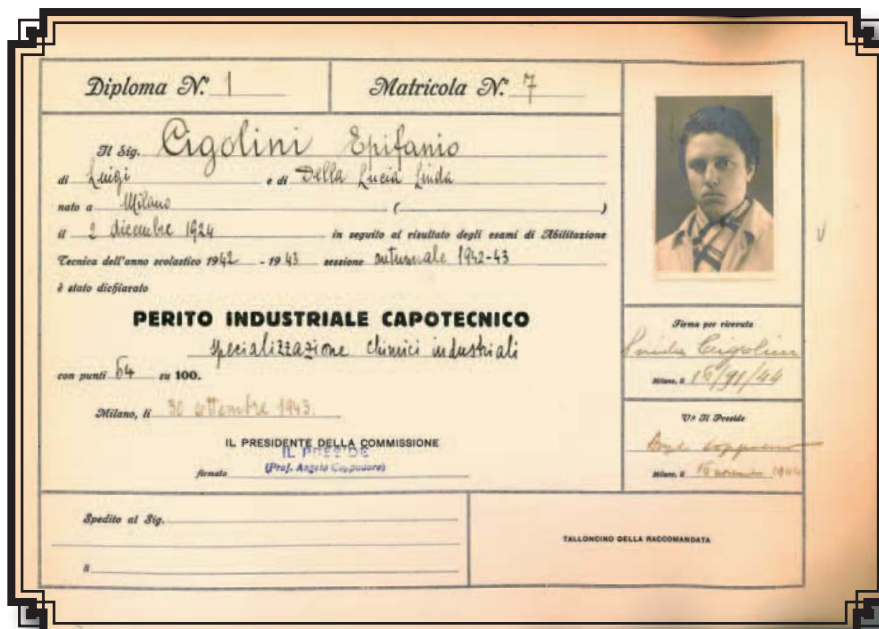
*gli alunni frequentanti la penultima classe  
degli istituti tecnici industriali,  
i quali siano chiamati alle armi  
con la classe di leva 1924,  
potranno chiedere l'ammissione agli esami di  
abilitazione con l'abbreviazione di un anno.*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 49

CAPITOLO II - Dalla fondazione...



L'immagine sopra riportata, tratta dal registro dei diplomi, si riferisce al primo diplomato dell'istituto, Cigolini Epifanio: in anticipo di un anno, grazie alla normativa prima richiamata.

Tutti gli esami di ogni ordine e grado dovettero poi svolgersi solo in prove orali,

*comprendenti occasionali saggi scritti per le discipline già richiedenti la prova scritta.*

Quanto influirono effettivamente sulla vita scolastica i bombardamenti sulla città? Il preside Coppadoro sintetizza,

nel distacco del linguaggio burocratico, i dati sotto forma di numeri:

*in seguito ai bombardamenti aerei del 24  
ottobre 1942 e del 14 febbraio 1943,  
gli alunni frequentanti l'Istituto si  
sono ridotti da 149 a 31.*

*Si sono trasferiti ad altri Istituti ben 101 alunni,  
dei quali 9 dopo l'incursione del 24 ottobre  
e gli altri dopo quella del 14 febbraio.*

*Al Regio Istituto Tecnico Industriale di Rho se  
ne sono trasferiti 70, 11 a quello di Bergamo,  
11 a quello di Verbania-Intra, 3 a quello di Como,  
2 a quello di Prato, 3 a quello di Fermo,  
1 a quello di Cremona.*

### 2.2.5 Sotto le bombe

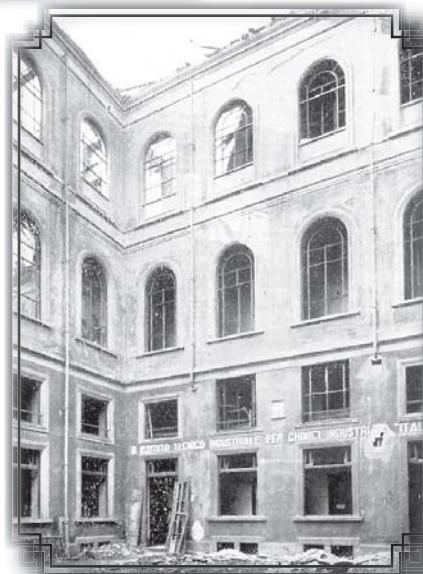
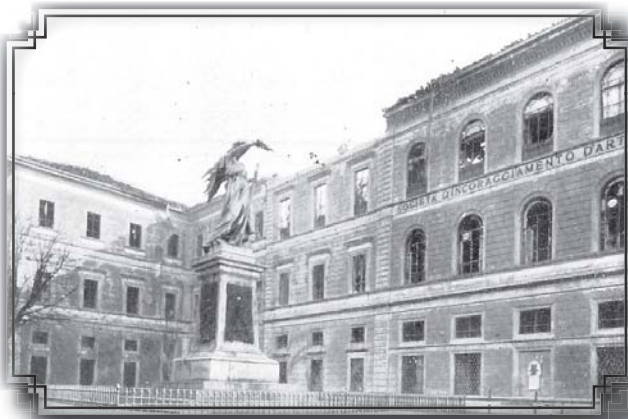
Nel febbraio del 1943 anche la sede della Società d'Incoraggiamento di via S. Marta, ove era ospitato l'Istituto, era stata danneggiata dal bombardamento; benché il Genio Civile avesse intrapreso opere di ricostruzione, le lezioni furono provvisoriamente riprese in un edificio in via S. Vito

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

3. Nell'agosto del 1943, una serie di bombardamenti mise in ginocchio la sede di via S. Marta, rendendola del tutto inutilizzabile:



*Sopra e a destra, immagini dell'edificio di via S. Marta dopo i bombardamenti.*

Anche il Cattaneo di piazza Vetra fu gravemente danneggiato. Le lezioni, ad ottobre, ripresero dunque con grande difficoltà in alcuni locali dell'Istituto Tecnico Commerciale

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Moreschi, in viale S. Michele del Carso; ma nell'agosto del 1944 il governo repubblicano requisì molti dei locali dell'Istituto Moreschi, rendendoli poi a novembre di nuovo utilizzabili per le due scuole, poiché non era più necessario il trasferimento in quella sede di uffici del Ministero delle Finanze.

Così, dal 6 novembre le classi del Liceo<sup>17</sup> C. Balbo e quelle del Moreschi (anch'esso trasformato in Liceo) tornarono nella sede di via S. Michele del Carso.

### 2.2.6 Fa freddo

Nel verbale del Consiglio dei Professori del 23 novembre 1944, Coppadoro fa il punto sulla situazione:

*il Preside informa che il riscaldamento di tutti i locali del Liceo è, sebbene in misura modesta, assicurato per tutto l'inverno 1944-45, in quanto esiste ancora una piccola scorta di carbone, residuo degli anni precedenti; l'Amministrazione Provinciale ha provveduto alla messa in opera delle stufe in tutti i locali ed anche alla distribuzione della corrente elettrica, cosicché in taluni locali si potranno utilizzare anche stufe elettriche.*

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 53**

Non è il solo problema:

*il Preside passa poi ad informare circa le disposizioni da prendere in caso di allarme aereo.*

*Ricorda che il Provveditore agli Studi ha prescritto che gli alunni debbono essere portati nel rifugio al primo suono di qualunque tipo di allarme, piccolo o grande che sia.*

*Il Preside raccomanda la massima disciplina durante l'accesso al rifugio: ogni classe sia inquadrata; e le classi arrivando nel rifugio, lo occupino cominciando dallo scompartimento più interno e lascino libero il primo.*

*Nel rifugio si troveranno sempre le lampade elettriche e la cassetta di medicazione.*

*Egli informa che il rifugio è stato visitato da un ingegnere del comune e da alcuni padri di famiglia i quali hanno fatto qualche rilievo.*

*Tali rilievi sono stati comunicati sia al Provveditore agli Studi, sia all'Amministrazione Provinciale, la quale ha promesso che al più presto verranno fatti i pochi lavori necessari per garantire ancora di più l'incolumità dei ricoverati.*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Tuttavia, malgrado le rassicurazioni, i problemi sono evidenti: nel Consiglio del 22 dicembre 1944, il Preside Copadoro si trova a riferire di un episodio di insubordinazione da parte degli studenti:

*parla quindi della mancanza recentemente commessa dagli alunni della classe IV, per la quale essi furono puniti dal Consiglio di classe. Tutti gli alunni della predetta classe non intervennero, di comune accordo, alle lezioni pomeridiane di martedì 12 dicembre in segno di protesta per un asserito insufficiente riscaldamento del laboratorio di chimica, nel quale avevano dovuto lavorare nella mattinata dello stesso giorno. Essi erano stati avvertiti dalla professoressa Rossi della gravità di quanto stavano per commettere e non accettarono i suoi giusti suggerimenti, come quello di rivolgersi al Preside per fargli conoscere lo stato delle cose e pregarlo di provvedere. Perciò il Consiglio di classe li ha puniti con la sospensione per 5 giorni dalle lezioni e con la diminuzione di quattro punti nella condotta nel primo periodo delle lezioni.*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 55

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

Evidentemente, al di là del problema del freddo, la situazione si va facendo più confusa: a quattro mesi dal crollo del Regime, si manifestano episodi di insubordinazione del tutto nuovi; si pensi al rifiuto opposto ai “giusti suggerimenti” della professoressa Caterina Rossi, che invitava a seguire una via gerarchica capace di offrire soluzioni di tipo paternalistico: far conoscere al preside, cioè al superiore, la situazione e «pregarlo di provvedere». Credo sia anche significativo che gli studenti si siano mossi «di comune accordo», secondo le parole del Preside: per un verso, è ricostruibile una forma di organizzazione della contestazione da parte loro, per l’altro mi sembra di poter cogliere in controluce un comportamento comunque cauto da parte di Coppadoro e degli insegnanti, che scelgono di trattare la questione come un problema disciplinare interno alla scuola, evitando l’indicazione di “facinorosi” che avrebbe potuto creare agli organizzatori della protesta, se individuati in modo esplicito dagli organismi scolastici, guai assai più seri dei cinque giorni di sospensione comminati a tutta la classe.

## 2.3 Si diventa Liceo!

Tra gli ultimi atti del governo repubblicano, con circolare ministeriale nr. 3873 del 3 luglio 1944 l'Istituto – ne dà notizia il preside Coppadoro nel Consiglio dei Professori del 16 settembre 1944

*si chiamerà “Liceo Tecnico Industriale”:  
sarà su cinque classi, inquantochè il corso  
preparatorio diventerà classe I,  
mentre le altre quattro del corso superiore diventeranno  
II, III, IV, V, conservando gli attuali programmi.*

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

*Alla nuova I classe potranno essere iscritti soltanto  
i licenziati dalla scuola media e coloro che,  
licenziati dalla scuola secondaria di avviamento  
professionale, superino lo speciale esame di idoneità  
previsto dalla legge 15 giugno 1935 n. 889,  
cioè in italiano, latino e matematica.*

*Potranno anche essere iscritti tutti coloro  
che hanno conseguita l'idoneità  
alla soppressa quarta classe  
dell'Istituto Tecnico inferiore.*

*Alla nuova classe II potranno essere iscritti tutti coloro  
che avevano diritto all'iscrizione alla attuale classe I.*

Il linguaggio burocratico non è sempre cristallino, ma la nuova organizzazione sostanzialmente struttura l'Istituto sul percorso quinquennale, così come ancora (nel 2005 – riforma Moratti ancora non completamente definita) esso si trova. Quanto alla trasformazione in Liceo Tecnico Industriale, essa ha lasciato scarsa traccia nei documenti successivi: costituisce tuttavia un bene augurante precedente per l'attualità, mentre la discussa riforma in corso non ha ancora dato chiari segnali sul destino dell'istruzione tecnica superiore.

## 2.4 La Guerra è finita

La situazione stava davvero precipitando, e la sua precarietà risultava evidente a chiunque: nel Consiglio del 22 dicembre 1944, il preside Coppadoro invitava i docenti

*a curare che tutti i registri siano in regola,  
e che tutti gli alunni siano interrogati,  
in modo che in qualunque momento si possa  
procedere alla chiusura del trimestre;*

è interessante osservare come una struttura burocraticamente complessa come la scuola sia stata in grado di sopravvivere con i suoi riti anche in tempi tanto calamitosi: nel precedente anno scolastico, come s'è visto, le votazioni del primo trimestre erano state ritenute formalmente sufficienti alla promozione degli allievi; l'anno successivo, vista la situazione ed il precedente, intelligentemente Coppadoro sprona i suoi insegnanti a completare i voti del primo trimestre affinché essi siano utilizzabili, se necessario, allo stesso modo.

Dal dicembre 1944 il Consiglio dei Professori viene riconvocato solo a Liberazione avvenuta, in data 16 giugno 1945: è percepibile il diverso clima che si respira, ma pare

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

che nelle frasi di Coppadoro sia rintracciabile anche la cifra nascosta del clima che doveva essere stato mantenuto all'interno dell'istituto in quei mesi difficilissimi. Dopo le parole di gratitudine per il Comitato di Liberazione Alta Italia, organizzatore della resistenza e dell'insurrezione del 25 aprile, il preside Coppadoro aggiunge, con un tono che al lettore moderno sembra suggerire un certo orgoglio anche se comunque risente ancora della retorica del Ventennio (specialmente nella sottolineatura della concordia universale):

*nel nostro Istituto non è avvenuto nulla  
da segnalare; nessuna epurazione,  
nessun movimento, nessun disordine;  
massimo affiatamento nel nuovo  
clima di libertà fra preside,  
insegnanti, personale tecnico,  
amministrativo e di servizio  
e massimo affiatamento anche con gli alunni.*

## 2.5 Intitolazione dell'istituto

Già nel primo Consiglio dopo la Liberazione, quello del 16 giugno 1945, Coppadoro solleva il problema dell'in-

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

titolazione dell'istituto, allora ancora denominato, come s'è visto, "Italo Balbo"; in effetti già nel 1943, con nota del 21 agosto prot. nr. 9095, il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva comunicato a Coppadoro la revoca dell'intitolazione a Balbo, probabilmente nell'ambito della "defascistizzazione" del paese seguita all'arresto di Mussolini. Tuttavia con la costituzione di un governo repubblicano nel Nord la cosa non ebbe seguito, e sui documenti rimase l'intestazione a Balbo. Certo, nel 1945 l'intitolazione ad un gerarca del passato regime non doveva essere più molto opportuna, ma dalle parole del preside emerge anche una pregressa insofferenza nei confronti della questione: egli dichiara che nel 1940

*si riservava di far presentare in futuro al  
Ministero da un Consiglio dei Professori  
la proposta che l'Istituto venisse intitolato al nome  
di un chimico italiano, degno di essere ricordato.  
Se non che il Regio Decreto 1073 ... col quale  
la scuola veniva regolarmente istituita,  
la denominava ... "Italo Balbo".  
Dopo l'insurrezione del 26 aprile la  
denominazione dell'Istituto a Italo Balbo,  
imposta d'autorità, venne abolita.  
Si tratta ora di procedere alla scelta del nome del  
chimico da proporre alle superiori Autorità  
per la denominazione del nostro Istituto.*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 61

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

Subito dopo, Coppadoro propose il nome di Ettore Molinari (di cui nel Cap. 7.1 si tratterà più approfonditamente), tracciando un sintetico ma esaustivo quadro dell'opera di studioso, di docente e di divulgatore nel campo della chimica svolta da questo personaggio. Nessun accenno in questa parte alle idee politiche di Molinari; ma esse vengono introdotte con prudente chiarezza (questa apparente contraddizione sta, in realtà, già nelle sue parole: Molinari non aveva mai fatto mistero delle sue idee anarchiche...) nella mozione che subito Coppadoro propone al Consiglio, e che viene approvata all'unanimità:

*di sentimenti politici d'avanguardia,  
non aderì mai al fascismo*

## 2.6 Dal 1946 alla sistemazione in piazza Vetra

Ancora per sette anni il Molinari dovette convivere con le ristrettezze lasciate dalla guerra:

- nell'anno scolastico 1946-47 le classi furono divise in aule recuperate in tre edifici diversi: quello già utilizzato dell'Istituto Moreschi, in viale S. Michele del Carso, quello del Ronzoni, in via G. Colombo, e quello del

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Pacinotti in Via G. Romano.

- nell'anno scolastico 1949-50 (quando al preside Coppadoro subentrò Ugo Giuffrè, che mantenne l'incarico fino al 1964), costretto a lasciare le aule del Moreschi, oltre ad aule e laboratori degli altri due istituti citati in precedenza il Molinari poteva usufruire di cinque aule e due locali per gli uffici di presidenza e segreteria presso l'istituto Cattaneo di piazza Vetra, insieme all'uso promiscuo del suo laboratorio di chimica.
- solo a partire dall'anno scolastico 1953-54, grazie alla sopraelevazione dell'edificio di piazza Vetra (quello del Cattaneo), il Molinari fu riunito in una sede unica, con le aule ed i laboratori al quarto piano, le officine del biennio nei seminterrati ed alcune aule didattiche al secondo. Nell'opuscolo che il preside Giuffrè pubblicò in questa occasione chiaramente si indicava come il problema di una sede consona fosse solo parzialmente risolto: finalmente l'istituto si trovava sotto un unico tetto, ma gli spazi erano giudicati ancora insufficienti. Era già evidentemente in via di definizione il progetto di costruzione dell'attuale sede, visto che Giuffrè scrive di piazza Vetra come di una sede

*non ancora definitiva:*

---

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 63**

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

tuttavia, a partire da questa data furono rinnovate le attrezzature di officine e laboratori, e nel clima di ripresa che cominciava a delinearsi nel paese le sue parole manifestano un orgoglioso ottimismo per il futuro.

- fu precisamente allora che, in data 8 marzo 1954, il Consiglio dei Professori dovette occuparsi in termini disciplinari di quello che, fatto salvo l'episodio del 12 dicembre 1944, deve considerarsi il primo sciopero studentesco di cui si abbia testimonianza nei documenti della scuola. Purtroppo, non è dato di sapere quali motivazioni avessero spinto gli alunni a questa presa di posizione: secondo il verbale redatto dalla prof. De Carolis,

*il Preside dà notizia della lettera ... con cui è  
stato comunicato alle famiglie degli alunni  
lo sciopero ingiustificato  
e sono stati annunciati provvedimenti disciplinari;*

decisamente poco per ipotizzare le cause dell'astensione dalle lezioni. Gli scioperanti, di cui non è indicato il numero, si erano astenuti dalle lezioni, con modalità diverse, il 3 ed il 5 marzo; ricercando le possibili cause, dai giornali dell'epoca emergono le cronache di un periodo segnato dalla Guerra

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Fredda: il giorno 1 marzo, ad esempio, gli Stati Uniti avevano fatto deflagrare una bomba H di nuova concezione sull'atollo di Bikini. Ma erano anche gli anni del governo Scelba che, mantenendo anche il Ministero degli Interni, ottenne la fiducia alla Camera il giorno 10 marzo (dopo le dimissioni del Presidente del Consiglio Pella ed il fallimento di un tentativo di formare il nuovo governo ad opera di Amintore Fanfani), ed era già divenuto famoso per l'impiego della Celere (i cui militari erano detti anche "scelbini") contro gli scioperanti e le manifestazioni operaie, o in cui l'ambasciatrice USA Claire Luce rilasciò la famosa dichiarazione

*aiuteremo solo quelle aziende che non hanno  
all'interno sindacati "bolscevichi",*

riferendosi chiaramente alla CGIL; a metà del mese di marzo il generale Giap lancerà l'offensiva su Diem Bien Phu contro le forze coloniali francesi in Vietnam, e a metà aprile i giornali dedicheranno ampio spazio al caso "Guareschi", che terminò con la condanna del celebre autore di Don Camillo per calunnia nei confronti di De Gasperi, da lui accusato di aver invitato Churchill durante la guerra a bombardare le città italiane. Insomma, un anno in cui fortissime erano le

---

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 65**

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

tensioni internazionali e quelle interne: a novembre, Nasser diventerà presidente della Repubblica in Egitto e a fine ottobre, dopo mesi di voci su possibili colpi di mano dei filotitini, Trieste tornerà all'Italia; motivi di tensione e di protesta, di certo, non mancavano agli studenti del Molinari ma, da quel che ho potuto ricostruire sulla base dei ricordi di ex allievi, pare che proprio la questione di Trieste fosse alla base della scelta degli studenti di allora<sup>18</sup>. Evidentemente, comunque, ancora nella scuola italiana non ci si era abituati all'attività politica degli studenti; il Consiglio dei Professori accettò le punizioni proposte dal preside Giuffrè che andavano, a seconda dei casi, da 3 a 6 punti in meno sul voto di condotta: dato il peso di questo voto nella determinazione del futuro scolastico degli studenti dell'epoca, una punizione severissima. Un'ultima curiosità: uno degli studenti, a giustificazione delle assenze, presentò un certificato medico; ma il Consiglio decise di respingerlo esigendo, per prenderlo in considerazione, che venisse esibito

*in questo come in altri casi consimili, un certificato  
medico in carta bollata e legalizzato.*

## 2.7 La presidenza Giuffrè

Al di là degli aspetti più quotidiani, Giuffrè dimostrò durante la sua presidenza una notevole lungimiranza: per sua iniziativa, già nel biennio gli studenti del Molinari iniziarono lo studio della Fisica, prima ancora che questa esigenza venisse recepita nei programmi ministeriali. La selezione degli studenti era severissima, e del resto per le materie tecniche allora si usavano nel triennio quasi esclusivamente testi universitari; comunque, sia il crescente afflusso delle iscrizioni, sia la certezza di sbocchi qualificati nel mondo del lavoro, con ampia possibilità di scelta, equilibravano questa severità e le conferivano senso. Negli anni in cui l'istituto rimase in piazza Vetra gli iscritti lieuitarono dai 528 del '53 ai 1644 del '64: il rapporto tra studenti e attrezzature disponibili nei laboratori peggiorò<sup>19</sup>, e per mantenere alto il livello di preparazione del personale destinato all'ingresso in azienda Giuffrè diede vita all'Istituto Tecnico Superiore di Tecnologie Industriali, un vero e proprio corso post-diploma in anticipo di almeno trent'anni rispetto alle iniziative del Ministero, che infatti all'epoca lasciò decadere l'esperimento. Nell'annuario del 1996, curato dai proff. Marazzini e Lunelli, vengono indicate, come cause di questo fallimento, sia la trasformazione della

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

società e dell'economia negli anni Settanta, che assegnarono

*alla scuola pubblica finalità ben diverse  
da quelle che avevano orientato*

L'azione di Giuffrè negli anni Sessanta, sia l'apertura avvenuta nel 1969 di tutte le facoltà universitarie ai diplomati provenienti da qualunque tipo di indirizzo della scuola media superiore.

In effetti, questo finì con l'assegnare all'università il compito di perfezionare la preparazione di quelli che, nella visione di Giuffrè, avrebbero dovuto essere una sorta di "superperiti". Indubbiamente, poi, le lotte in direzione di una "scuola di massa" si muovevano in una direzione ben diversa da quella di una specializzazione inevitabilmente elitaria come quella ipotizzata da questi corsi post diploma: dunque, contemporaneamente ancorata ad una visione "sorpassata" e troppo in anticipo sui tempi, l'iniziativa cadde rapidamente.

## 2.8 Gli anni Settanta

L'istituzione della scuola media unica, attraverso la legge 1859 del 31 dicembre 1962, comportò una successiva ulteriore esplosione delle iscrizioni: al Molinari si passò dai 1644 iscritti del '64 ai 2951 del '71, anno del picco più elevato. Certo, insieme alla nuova struttura della media inferiore vanno aggiunti gli effetti del cosiddetto baby-boom e dell'impetuoso sviluppo industriale del paese; inoltre si devono considerare le mutate condizioni economiche delle famiglie, ora finalmente in grado di investire sull'istruzione dei figli vista come un'occasione di crescita nella scala sociale. Comunque, le dimensioni di questa esplosione colsero del tutto impreparata la scuola italiana; come risultato, si ebbe uno scadimento complessivo del livello dell'insegnamento, dovuto anche alla impossibilità di effettuare qualunque forma di selezione dei docenti: le immissioni in ruolo avvenivano spesso ope legis, saltando le procedure concorsuali; d'altronde, era pressoché impossibile operare una selezione tra i laureati quando spesso, per coprire i "buchi", venivano nominati come supplenti degli studenti universitari ancora privi di laurea...

La scuola, del resto, non poteva restare esente dai drammatici avvenimenti che caratterizzavano la vita del paese.

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

se: nel '68 era deflagrata una contestazione studentesca che, oltre ai temi provenienti dal resto del mondo, aveva di suo da affrontare un sistema dell'istruzione e dell'università che, pur con gli aggiustamenti dell'immediato dopoguerra, conservava ancora l'impronta datale da Gentile nel '24; su di essa si riverberavano inoltre anche le tensioni sociali e politiche di quegli anni violenti e convulsi. Forse è riduttivo parlare di "riverberi", come se solo di riflesso la scuola italiana avesse vissuto tensioni e violenze: scuola e università furono, anche in termini di impostazione ideologica e strategica delle lotte, tra le sedi privilegiate dei conflitti.

Il Molinari non restò certo indenne: sotto la presidenza Ricca, succeduto a Giuffrè nel 1964 e rimasto in carica fino al 1971, si realizzò nel 1965 il trasferimento nella nuova sede di via Crescenzago, ove tuttora si trova; ma essa si dimostrava ancora insufficiente, e rimase abbinata all'altra sede in via Corti (zona Città Studi) ove erano concentrati gli studenti del solo biennio. A Ricca succedette, per un solo anno, il preside Peretto; dal 1972 al 1973, resse la scuola il preside De Maio, poi sospeso per le contestazioni di studenti, professori e Consiglio di Istituto; infine, per due anni, la presidenza fu affidata alla prof. Lunelli. Già la breve durata di queste presidenze esprime la durissime difficoltà in cui doveva di-

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

battersi l'istituto; eppure non mancarono tentativi di risposta alle nuove esigenze: nel '71-'72, sotto la presidenza Peretto, il Collegio dei Docenti aveva deliberato l'istituzione, in anticipo rispetto ai Decreti Delegati entrati in vigore nel '74-'75, di un Consiglio di Istituto; questo, mentre la scuola era ancora formalmente diretta da un Consiglio di Amministrazione, era costituito da rappresentanti dei docenti, dei non docenti, degli studenti e dei genitori, del mondo del lavoro e della provincia. Sempre in quegli anni fu avviata la "Gestione Sociale" della scuola: la preside Lunelli, già apprezzata docente di chimica nello stesso istituto, era in realtà stata indicata dal Collegio dei Docenti, ed il Provveditorato si era limitato a conferirle formalmente l'incarico dopo la sospensione di De Maio: ma dal verbale del Collegio del 16 novembre 1973 si evince abbastanza chiaramente come la nomina del Provveditore si limitasse a ratificare una decisione proveniente dalla scuola stessa. L'esperienza ebbe al suo avvio risonanza assai positiva sulla stampa, tuttavia fu di corto respiro: come scrivono la stessa Lunelli e Marazzini nell'Annuario del 1996, queste iniziative

*vennero purtroppo boicottate dai gruppi di  
studenti che dirigevano la contestazione,  
gruppi che seguivano logiche politiche radicalmente*

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 71**

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

*contrarie a tutto ciò che poteva apparire loro  
come “razionalizzazione del sistema”.*

Sarebbe tuttavia ingeneroso addebitare la colpa di questo fallimento solo agli studenti: dalla lettura dei verbali di Collegio di quegli anni emergono forti tensioni tra gli stessi docenti e più di una volta, tra le righe, è dato di intravedere il tema delle dimissioni di preside e collaboratori, ora minacciate ora richieste. Nei verbali del '74-75 diversi docenti, a più riprese, valutano come fallimentare l'esito di questa sperimentazione, e si tratta di professori che tengono a sottolineare la propria iniziale adesione: al fondo di questo sconforto spesso viene indicata non solo l'azione degli studenti o quella dei più estremisti tra i professori, ma il sostanziale disinteresse in cui molti colleghi hanno abbandonato l'esperienza. È significativo, del resto, che i Collegi siano stati più volte interrotti per mancanza del numero legale: un abbandono dopo l'inizio dei lavori che evidentemente testimonia di questa disaffezione.

I lavori del Collegio, poi, sono frequentemente condizionati da pressioni esterne: nell'ambito della Gestione Sociale era prevista una forma di partecipazione degli studenti, ed in quei momenti il Collegio si trasformava in Assemblea:

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

ma, spesso, la scansione di queste fasi era il risultato di una continua contrattazione tra le parti, e non stupisce che molti abbiano potuto trovare defatigante la cosa. Tutto questo, purtroppo, finisce con il lasciare in secondo piano anche un'attività di discussione, non sempre in toni polemici, sulla didattica e sulle possibilità di trasformazione della scuola che ebbe pure più di qualche merito: ad esempio in quegli anni iniziarono i primi corsi di recupero a settembre, volti a superare la formula degli esami che la scuola italiana, unica in Europa, ancora conservava e che furono aboliti solo negli anni Novanta. Insieme a queste iniziative, l'istituto aprì spazi per il cosiddetto "monte ore", fortemente richiesto in quegli anni dagli studenti: uno spazio in orario curricolare in cui dibattere tematiche politiche, sociali, psicologiche e filosofiche, insomma un tentativo di superare la rigida divisione in materie del lavoro scolastico.

L'annuario del '96 ne dava una visione sostanzialmente positiva, ma dai verbali di Collegio dell'epoca emerge anche la scarsa disponibilità di molti insegnanti a parteciparvi personalmente, e un coinvolgimento degli studenti in alcune fasi non superiore al 30%: il tutto veniva stigmatizzato dagli oratori, ma sembra dimostrare una ridotta capacità dell'iniziativa di attrarre continuamente l'interesse degli allievi,

---

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 73**

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

forse anche per la forte connotazione politica che i gruppi di lavoro imprimevano alla cosa.

### 2.8.1 Il clima interno

Della situazione generale nella scuola s'è già detto; ma le tensioni interne furono, talora, più forti che in altri istituti: nell'annuario del '96, Lunelli e Marazzini scrivono che il Molinari

*aveva avuto l'unico torto di essere stato scelto, suo malgrado, dalle forze politiche di estrema sinistra come "laboratorio politico" della contestazione dei primi anni settanta,*

e certo il clima non era dei più tranquilli. Nei verbali del Collegio si lamenta la continua interruzione delle lezioni ad opera degli studenti di altre classi o di esterni, il cui ingresso in Istituto è privo di controllo; la frequenza alle lezioni è scarsa e alle richieste degli studenti di impiego del cosiddetto "sei politico" il prof. Marazzini, nella seduta del 27 gennaio 1975, rispose che

*per avere una valutazione sul laboratorio bisogna almeno entrarvi;*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

sui ritardi alla prima ora un docente, il 12 febbraio 1975 paragonò

*i professori, alle 8, a ... peripatetiche in attesa di clienti.*

In questo clima generale, si riverberavano all'interno le violenze politiche che caratterizzavano la società di quegli anni: secondo alcuni conteggi, ancora parziali, dal 1969 al 1977 in Italia annovererebbero a circa 6500 gli atti di violenza di una certa gravità e ad una settantina gli omicidi a motivazione politica; furono anni di tensione e di terrore, sfociati poi nei cosiddetti «anni di piombo». In questo quadro, Milano pagò un tributo di sangue impressionante: nel solo mese di aprile 1975, morirono i giovani Varalli, Zibecchi e Ramelli, che intenzionalmente vengono qui ricordati senza riferimento al colore politico. Il caso di Ramelli tocca da vicino la nostra scuola, essendo egli stato studente del Molinari fino al febbraio di quell'anno: ritiratosi per le intimidazioni subite (testimoniate dalla necessità di un intervento della polizia per consentire a lui ed al padre di lasciare l'istituto incolumi, come verbalizzato nel Collegio del 6 febbraio 1975), fu un mese dopo aggredito sotto casa e percosso fino a riportare lesioni mortali da un gruppo armato di chiavi inglesi, com-

---

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 75**

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

posto da studenti del servizio d'ordine della facoltà di Medicina (come appurato nel processo del 1987 e confermato in Cassazione nel 1990); il giovane morì appunto in aprile, dopo quarantadue giorni di agonia.

Lascia attoniti non solo il clima di violenza di quegli anni, quanto l'atteggiamento ed il giudizio nei suoi confronti da parte dei contemporanei: forse per il succedersi di episodi di gravità inaudita, molti dei quali ancora privi di ricostruzione giudiziaria definitiva, sembra quasi che si fosse stabilita una sorta di abitudine alla violenza.

Certo, già era iniziata la stagione delle bombe nelle piazze e del loro impatto mediatico amplificato dalla televisione: la strage di piazza Fontana a Milano è del '69, la morte di Pinelli dello stesso anno, quella del commissario Calabresi del '72, il sequestro Sossi, operato dalle Brigate Rosse, del '74, lo stesso anno delle stragi del treno Italicus e di piazza della Loggia a Brescia; nel gennaio del '75 il neofascista Tuti uccise due poliziotti per sfuggire all'arresto, in febbraio Curcio, tra i fondatori delle Brigate Rosse, era evaso dal carcere, ed era in seguito sfuggito all'arresto a giugno dopo un conflitto a fuoco in cui cadde la moglie. Lascia comunque sgomenti la pur spicciola cronaca quotidiana, anche interna all'istituto, ove si verificano intimidazioni, si parla di "processi politici";

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

il giorno 8 febbraio 1975 viene incendiata l'auto di un professore, con molti feriti per l'esplosione del serbatoio del gas, e nel sopralluogo le forze dell'ordine trovano altre tre bombe molotov sotto l'auto di un secondo docente. La pagina più significativa di questa sottovalutazione complessiva del significato della violenza mi pare sia da rintracciarsi nel verbale del Collegio del 2 dicembre 1974, quando si dibatte del caso di un alunno di quarta classe, di cui si evince chiaramente la posizione politica di destra, quindi minoritaria all'interno dell'istituto e nei cui confronti non si praticava certo la condiscendenza: questi aveva esploso in classe un colpo con una pistola lanciarazzi. Ebbene, pur non nascondendo la sospetta presenza di una seconda arma da fuoco, il tutto in Collegio viene ricondotto ad una «ragazzata», anche se

*nel clima in cui ci troviamo anche un giocattolo dà noia;*

la discussione prosegue poi sull'esagerazione del fermo operato dalla polizia in seguito all'episodio, ed un docente

*non si rende conto di una reazione  
così sproporzionata al fatto.*

---

---

millenovecentoquaranta-duemilacinque - 77

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

Giudicare questi avvenimenti a distanza di tempo, evidentemente, comporta il rischio di un vero e proprio strabismo prospettico: ma non sembra imprudente, dal punto di vista storiografico, evidenziare come non solo il clima generale, nel paese e più specificamente nell'istituto, giustificasse a livello teorico, per i diversi estremismi, l'uso della violenza, ma come la sensibilità comune vi avesse in qualche modo fatto l'abitudine. Fu comunque così che, alla morte di Ramelli, il Collegio discusse se fosse il caso di prendere una posizione ufficiale, giungendo alla fine a far proprio il testo del telegramma di Pertini, allora Presidente della Camera e

*sul cui antifascismo nessuno può dubitare;*

alcuni docenti sollevarono la questione di una responsabilità più generale, di tipo educativo, mentre altri, forse più scettici, notarono che

*pretendere di cambiare le cose con le parole o  
di diminuire la tensione con l'educazione,  
significa falsare le carte.*

### 2.8.2 Il seguito degli anni '70

La seconda metà degli anni Settanta risulta meno ricca di episodi significativi, quanto meno desunti dalla cronaca scolastica: sono anni di ripiegamento, nei quali l'istituto perde iscritti sia per l'esaurimento della spinta derivante dal boom demografico, sia per la crisi derivante dagli shock petroliferi, che rimettono in discussione la struttura più generale della chimica italiana; inoltre la pressione esercitata sulle iscrizioni dall'apertura di altri istituti per chimici nel milanese, unita al calo di prestigio del Molinari, accelerano la tendenza. Sarebbe però ingeneroso ridurre solo a queste cause il calo delle iscrizioni: le trasformazioni del tessuto industriale lombardo di quegli anni innescarono infatti un rapido processo di obsolescenza dei programmi d'insegnamento, ed il Ministero si trovò a rincorrere quella realtà produttiva che, alla nascita del nostro Istituto negli anni '40, si pensava potesse invece essere governata e stimolata proprio dalle scuole tecniche superiori; d'altronde, l'idea di scuola di presidi come Coppadoro e Giuffrè si basava sulla disponibilità di laboratori all'avanguardia rispetto all'industria privata, in grado di svolgere attività di ricerca di altissimo livello potendo disporre, fra i docenti, di professori universitari e laureati selezionati dalla scuola stessa.

---

---

**CAPITOLO II - Dalla fondazione...**

---

---

sa in base ai propri obiettivi e di finanziamenti all'altezza di queste esigenze<sup>20</sup>. La rapidità delle trasformazioni nel settore industriale, con l'accelerazione derivante dall'innalzamento dei prezzi delle materie prime ed in primis del petrolio, la centralizzazione delle immissioni in ruolo dei docenti e la riduzione delle disponibilità finanziarie (sia di origine statale che privata) resero del tutto impossibile la prosecuzione di quel modello, del resto già abbandonato con la scelta politica di favorire una scuola di massa: istruzione e formazione per tutti sono in contrasto con il modello di una scuola elitaria, capace di formare una vera e propria aristocrazia di tecnici dalla preparazione di livello quasi universitario, quale ancora si intendeva agli inizi degli anni Sessanta.

Così, per il concorso di cause che si sono rapidamente delineate, le iscrizioni calarono dai 2951 alunni del 1971 ai 1428 del 1981; ma la seconda metà degli anni '70, durante la presidenza dell'ing. Leopoldo Frascolli, sotto l'apparenza di una gestione impegnata solo nell'ordinaria quotidianità vede invece attivi molti docenti su diversi fronti: ad esempio, fin dalla metà di quegli anni ci si interroga sulla diffusione della droga, che allora significava prevalentemente eroina, e sulle possibili attività di contrasto (non si dimentichi che in quegli anni il confinante Parco Lambro era uno dei principali centri

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

cittadini dello spaccio); mentre viene costituita una commissione, prevalentemente composta da docenti di chimica, che si occupi di spiegare ai ragazzi le caratteristiche e le conseguenze dell'uso di stupefacenti, già nei Collegi ci sono docenti che spingono ad impostare l'attività di contrasto attraverso un'opera educativa assai più vasta, centrata su concetti che solo più di un decennio dopo verranno radunati sotto il titolo di "educazione alla salute". La lotta ed il contrasto alla diffusione della droga vide impegnati anche i movimenti giovanili presenti in istituto, con modalità diverse a seconda delle differenti sensibilità: vanno citati anche episodi di confronto "fisico", per impedire l'infiltrazione degli spacciatori all'interno dell'edificio.

La seconda metà degli anni Settanta fu anche teatro di un grande lavoro di rimessa in discussione delle metodologie didattiche, dei programmi e del ruolo della scuola nella società in trasformazione: oltre alla sperimentazione dei corsi di recupero furono avviati i "corsi di elezione", nel tentativo di rispondere alle esigenze dei ragazzi più interessati e motivati approfondendo le tematiche trattate a lezione. In entrambi i casi si operò attraverso il superamento del gruppo classe, cercando di coinvolgere i ragazzi sulla base degli interessi e dei livelli di apprendimento dei singoli. Questo lavoro "sul

---

---

**millenovecentoquaranta-duemilacinque - 81**

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

campo”, apparentemente poco visibile, costituì la base su cui si innestarono le trasformazioni del successivo decennio, con la ripresa della qualità e del prestigio dell’istituto.

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

### (NOTE)

- <sup>1</sup> Tornerà a chiamarsi Ministero della Pubblica Istruzione con il RegioDecreto n. 142 del 29 maggio 1944.
- <sup>2</sup> Cfr. la ricostruzione al capitolo 1.
- <sup>3</sup> L.J. Thenard aveva collaborato, insieme a H. Day e J.L. Gay-Lussac, alla scoperta del Boro nel 1808.
- <sup>4</sup> Corrispondenti a circa 770.000 euro attuali.
- <sup>5</sup> Corrispondenti a circa 330.000 euro attuali.
- <sup>6</sup> Il quadro tracciato dal preside Coppadoro è quello disegnato dalla legge n. 854 del 14 luglio 1912; per quanto riguarda l'istruzione tecnica, egli fa riferimento al Regio Decreto n. 488 del 25 ottobre 1898, ancora in vigore nel 1940.
- <sup>7</sup> Nel 1940 a Milano risultavano già operanti i seguenti Istituti Tecnici Industriali: Regio I.T.I. Feltrinelli, per periti meccanici ed elettricisti; Regio I.T.I. per l'Ottica, per periti ottici; Regio I.T.I. per la Ceramica, per periti ceramisti; Regio I.T.I. Bazzi, per periti edili; Regio I.T.I. per periti radiotecnici; Scuola Superiore Conti, serale, per periti meccanici; il nuovo istituto per periti chimici fu quindi il settimo in città per nascita. Nella presentazione di queste scuole, il giornale "L'Italia" (che poi diventerà "Avvenire") nell'edizione del 2 ottobre 1940, quindi due settimane prima dell'apertura dell'anno scolastico e del discorso inaugurale del preside Coppadoro, scriveva nelle pagine dedicate alla cronaca di Milano (p. 2): «come tutti gli altri del settore medio e superiore tecnico, anche questi corsi e queste scuole sono alla diretta dipendenza del Provveditorato agli Studi che volge particolari cure per promuoverne il potenziamento e sviluppo. La scelta, da parte delle famiglie e degli studenti, è assai facilitata dal numero delle scuole, dalle loro caratteristiche e dalle diverse specializzazioni anche in questo settore dell'istruzione tecnico-industriale che ha oggi assunto, sul piano della vita nazionale, una importanza grandissima, e che dal Regime viene particolarmente additato alla gioventù italiana».
- <sup>8</sup> Sulla nascita dell'industria chimica in Lombardia, pare opportuno riportare un altro documento prodotto all'interno dell'Istituto, la

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

monografia curata dal preside Ugo Giuffrè (succeduto a Coppadoro nel 1949 e rimasto in carica fino al 1964) in occasione del trasferimento, all'inizio degli anni '50, presso la sede di piazza Vetra, ottenuta grazie al sopraelevamento di un piano dello storico edificio che già ospitava, ed ospita tuttora, l'Istituto Cattaneo:

*mentre per tutte le altre industrie le origini sono lontane e la progressiva trasformazione fu accelerata solo nel periodo della cosiddetta rivoluzione industriale, la grande industria chimica è sorta in epoca assai più recente, e, per l'Italia, da pochi decenni. Il volere poi determinare le ragioni della localizzazione di un vasto settore di produzione è compito alquanto difficile, in quanto essa è sempre originata, oltre che dalla distribuzione delle materie prime e dei mercati di consumo e dalla incidenza dei costi di trasporto sul costo del prodotto finito, anche da un fattore peculiare dell'industria chimica: le innovazioni tecniche, che possono per uno stesso prodotto terminale, spostare completamente una industria a seconda delle materie prime che le scienze tecniche ed economiche ritengono di volta in volta conveniente di impiegare. È comunque accertato che l'industria chimica italiana è sorta e si è sviluppata in Lombardia; infatti, le principali produzioni chimiche hanno avuto origine in questa regione, ed a conferma basterà ricordare i seguenti prodotti per la prima volta fabbricati su scala industriale: acido solforico, a Milano nel 1856 dalla ditta Candiani & Biffi; prodotti farmaceutici, a Milano nel 1866 da Carlo Erba; perfosfato d'ossa, a Treviglio nel 1867 da Curletti; solfato ammonico, a Milano nel 1870, dalle acque ammoniacali del gas; gomma e derivati, a Milano nel 1872 da Pirelli; superfosfati minerali, a Milano nel 1886 da Vogel. ... per citare qualche cifra, la produzione dell'acido solforico, che nel 1895 fu di 96.000 tonnellate, di cui 58.000 in Lombardia, nel 1937 raggiunse la quantità di 1.642.000 tonnellate; il solfato di rame da 3.000 tonnellate nel 1895 passò a 130.000 tonnellate nel 1937...*

---

---

## Dalla fondazione... - CAPITOLO II

---

---

Secondo i dati di Giuffrè, il 34% degli addetti all'industria chimica italiana all'inizio degli anni '50 lavorava in Lombardia: corrispondenti, per scendere in campi più specifici, al 61,5% degli addetti all'industria della gomma e al 77,6% degli addetti alle industrie delle fibre tessili artificiali e sintetiche.

<sup>9</sup> A presiedere l'istituto di Rho fu nominato il prof. A. Giuffrè che al Molinari prenderà il posto di Coppadoro al pensionamento di questi, nel 1949.

<sup>10</sup> Nr. 1073 del 4 luglio 1941, tabella B prospetto 1.

<sup>11</sup> Alla sua disponibilità si deve la fotografia relativa al discorso inaugurale.

<sup>12</sup> A questo proposito, cfr. l'appendice 1.

<sup>13</sup> L'insegnamento dell'educazione fisica era stato introdotto, per la scuola elementare, dal ministro de Sanctis attraverso la legge 4442 del 7 luglio 1878, al fine di sviluppare nei fanciulli il «sentimento dell'ordine e il coraggio»; l'impostazione, in epoca fascista, non era evidentemente cambiata.

<sup>14</sup> Il Regio Decreto n. 684 del 15 marzo 1923 aveva istituito l'ENEF, Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, soppresso poi nel 1927, quando l'insegnamento dell'educazione fisica fu assegnato all'Opera Nazionale Balilla; quest'ultima, istituita con legge n. 2247 del 3 aprile 1926, viene poi incorporata con Regio Decreto n. 1839 del 27 ottobre 1937 nella Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.), posta alle dipendenze del segretario del Partito Nazionale Fascista.

<sup>15</sup> Così secondo il verbale del Consiglio; la motivazione ufficiale indica invece la notte tra il 13 ed il 14 febbraio 1943. La disparità sembra dovuta allo scarto tra il ferimento del giovane ed il suo decesso.

<sup>16</sup> Nel verbale del 22 dicembre 1944 vengono ricordati altri tre alunni, caduti sotto le armi: il sergente Luigi Arienti, Giovanni Casati e Giovanni Marchetti.

<sup>17</sup> Per la trasformazione in Liceo, cfr. il § 2.3.

<sup>18</sup> Già nel marzo del 1953 il Provveditore Cappelletti aveva inoltrato

---

---

## CAPITOLO II - Dalla fondazione...

---

---

ai presidi milanesi il testo del telegramma nr. 37436 del Ministro Segni: «PER IL GIORNO 20 CORR. SONO PREVISTE ULTERIORI DIMOSTRAZIONI STUDENTI PER TRIESTE. TENUTO CONTO EVIDENZE CARATTERE DI PARTE DI TALI INIZIATIVE CHE NULLA HANNO IN COMUNE CON IL SENTIMENTO POPOLARE VERSO ITALIANISSIMA CITTÀ COMUNICASI CHE MANIFESTAZIONI SUDDETTE NON SONO CONSENTITE DA QUESTO MINISTERO E CHE DOVRANNO CONSEGUENTEMENTE ESSERE CONSIDERATE DEL TUTTO ARBITRARIE EVENTUALI ASSENZE STUDENTI SALVO ADESIONE GRAVI PROVVEDIMENTI»; il giorno 20 marzo, il preside Giuffrè aveva risposto: «CON RIFERIMENTO AL FONOGRAMMA N. 14 DI CODESTO UFFICIO, SI CONFERMA QUANTO GIÀ DETTO TELEFONICAMENTE E CIOÈ: PRESSO QUESTO ISTITUTO NELLA GIORNATA DI OGGI SONO STATI PRESENTI ALLE LEZIONI IL 15% CIRCA DEGLI ALUNNI. NON SI È VERIFICATO NESSUN FATTO INCRESCIOSO.

- <sup>19</sup> A partire dal 1958 le classi di biennio furono spostate nell'edificio di via Corti, dove rimasero lungamente anche dopo il trasferimento definitivo del 1965 in via Crescenzago.
- <sup>20</sup> Si consultino, a questo proposito, gli esempi di macchinari presenti nel Museo dell'istituto, e riportati nel capitolo ad esso dedicato: gli investimenti comportati dal loro acquisto non sarebbero oggi possibili...